



Il segretario del Pd Guglielmo Epifani FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

# Primarie low cost «Solo 250mila euro»

## IL CASO

GIUSEPPE VITTORI  
ROMA

**Presentata la campagna del Pd «Io voto perché» Rispetto alla consultazione del 2009 sarà speso l'85 per cento in meno Risultati in tempo reale**

**L**a campagna per le primarie del Pd, che avrà come slogan «Io voto perché», costerà solo il 15 per cento di quanto speso per la campagna del 2009. In conferenza stampa nella sede del Partito democratico, Antonio Fucicello, responsabile cultura del partito, spiega che il budget «è di 250mila euro. Una cifra che sembra gigantesca ma che in realtà è appena sufficiente per i manifesti in tutte le città, per la campagna su internet e gli spot radio, senza la tv. Del resto - osserva - è il 15 per cento della somma spesa nel 2009». Fucicello spiega che «c'è una richiesta della commissione congresso e dei quattro candidati di passare al 20 per cento, ma per il momento ci stiamo muovendo con il limite al 15 per cento».

Il sito istituzionale del Pd per le primarie sarà realizzato da due giovanissime società start up. «Sarà una campagna super low cost», spiega il responsabile internet Roberto Cuillo. «Conterrà nei prossimi giorni, dal 7 novembre in poi, una sezione che consentirà agli elettori di poter conoscere il circolo in cui andare a votare alle primarie. Allo stesso modo si potranno conoscere le liste collegate a ciascun candidato collegio per collegio. La notte dell'8 dicembre saranno disponibili sul sito i risultati delle primarie in tempo reale. È insomma un organo di servizio per fa-

vorire la partecipazione». Milena Grieco, responsabile fund raising, spiega appunto che una parte dell'iniziativa sarà dedicata alla campagna di reperimento di fondi, aspetto importante, specie in un momento in cui i finanziamenti alla politica stanno subendo tagli drastic. «Il contributo che verseranno i votanti alle primarie sarà aggiuntivo rispetto ai due euro per poter votare. Molti elettori potranno rendere possibile una campagna di autofinanziamento. Speriamo che questo sia anche un nuovo approccio nel modo di fare politica. Questa quota - sottolinea - sarà dedicata interamente ai livelli territoriali del partito».

Dal punto di vista grafico, da notare che, sia sul sito del Pd che su quello di servizio per le primarie, al logo del partito è stata aggiunta la dicitura «Primarie 8 dicembre».

A spiegare il senso della scelta dello slogan, poi, è Roberta Maggio: «Non si vota solo per chi, ma si vota anche per un perché. Il futuro, la forza, la sostanza del Pd sono la somma di tutti i perché delle persone che verranno a votare. Vuole essere una campagna molto semplice, inclusiva, capace di parlare a tutti».

In apertura, sul sito, le foto dei quattro sfidanti e una breve presentazione. «Su questo sito troverete tutte le informazioni utili per partecipare ed essere protagonisti: dalle mozioni con le quali i candidati presentano le loro idee e i loro programmi, ai regolamenti e le modalità di voto. Ci sarà la possibilità di trovare facilmente i seggi dove votare - si legge - e sarete informati sui grandi eventi che riguardano i confronti tra i candidati. Primariepd2013 è a disposizione di tutti, soprattutto di chi vuole fare della giornata dell'8 dicembre la grande festa della democrazia e della libertà». Dentro il sito, lo spazio apposito per raccogliere i contributi economici e poi tutte le istruzioni, per il voto che si svolgerà dalle 8 alle 20 e che sarà aperto alle elettrici e agli elettori che abbiano compiuto i 16 anni di età e che dovranno presentarsi ai seggi muniti di documento di riconoscimento in corso di validità e di tessera elettorale.

...  
**Milena Grieco: «Speriamo che questo sia anche un nuovo approccio nel modo di fare politica»**



La presentazione delle Primarie dell'8 dicembre FOTO DI MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

## BETTINI

### «Il tesseramento va chiuso prima»

«Sarebbe necessario, per evitare le truppe organizzate che alterano all'ultimo momento i risultati, chiudere le iscrizioni qualche giorno prima dello svolgimento dei congressi. Perché qui non parliamo di primarie aperte agli elettori, che è giusto far partecipare al voto fino all'ultimo. Qui parliamo di adesione al partito. E il segretario di un circolo ha il sacrosanto diritto di capire almeno un po' chi sta iscrivendo; di guardare in faccia e conoscere un nuovo membro della struttura che dirige». È quanto sostiene Goffredo Bettini in un intervento pubblicato su Italia Lab, in cui parla dei congressi. Bettini spiega: «I congressi dei circoli del Pd e le primarie degli iscritti per

l'elezione dei segretari di federazione sono un'ulteriore conferma delle necessità di un rinnovamento radicale della forma partito. Non vi è dubbio che rimane come risultato positivo la partecipazione di tante energie sane, generose e intelligenti. Anche nell'esame più criticamente spietato questo dato non va disperso. Tuttavia il peso del regime correntizio, dei personalismi e delle divisioni sul potere è stato grande». «Nella condizione attuale del partito - spiega ancora l'esponente del Partito democratico - frutto in particolare di questi ultimi quattro anni di gestione, anche le migliori intenzioni e i dirigenti più validi rischiano di contaminarsi».

# Abolire gli iscritti? Al contrario bisogna dargli più diritti

## L'INTERVENTO

PIETRO FOLENA

**QUANDO MI SONO ISCRITTO ALLA FGCI - NON VENIVO DA UNA FAMIGLIA COMUNISTA, E I MIEI FRATELLI ERANO PIÙ A SINISTRA DEL PCI -, HO CERCATO L'INDIRIZZO SULL'ELENCO TELEFONICO E, COL CUORE IN GOLA, HO SUONATO AL CAMPANELLO.** Sono entrato in una comunità, una specie di famiglia, che ha accompagnato una parte importante della mia vita. Ci emozionava il Gramsci dell'Ordine Nuovo: «Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il vostro entusiasmo. Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la vostra forza. Studiate, perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza».

La mia è l'esperienza di tante di tanti: che sentivano e vivevano

l'iscrizione come un atto importante della propria vita, una scelta libera, di parte, impegnativa. Ancora con dolore lacerante ho lasciato la tessera dei Ds quando è stata fatta la scelta del Pd; così come la tessera del Pd, dopo anni vani di ricerca di strade nuove, l'ho fatta non a cuor leggero, pensando che - come oggi può succedere - questo debba diventare il nuovo grande partito della sinistra plurale.

Vedo già gli specialisti della «modernità» e del «nuovismo» alzare le spalle. Cose vecchie, ottocentesche. Michele Emiliano addirittura propone di abolire gli iscritti! Certamente: aver permesso l'iscrizione fino al momento della votazione, in un partito che elegge il suo segretario facendo votare chiunque passi per strada, in cambio di due euro, è già una scelta figlia della convinzione medesima che oggi esprime il

simpatico sindaco di Bari, e che ha dominato in questi anni. A guardare la vergogna di alcuni spettacoli nelle ultime settimane, la voglia di abolire il tesseramento, questo tesseramento viene.

Ma dopo, domando, cos'è il Partito? Un tram affollato ai Congressi e deserto quando non si vota? Un popolo di teledipendenti che devono osannare il leader più «cool», scelto e appoggiato da gruppi economici ed editoriali che fanno e disfano le scelte politiche? Un nuova Baronia mediatica, simile alle vecchie baronie in cui si era servi, prima delle grandi rivoluzioni democratiche che hanno aperto l'epoca contemporanea? Come in altri casi - penso alla distruzione del diritto del lavoro, propugnata dai tardo-blairiani nostrani, o all'orazione anti-pensionati e anti-sindacati fatta dal maitre à penser della

finanza virtuale Davide Serra - la modernità che si propugna è in realtà molto arcaica e primitiva.

Non sarà che il problema è l'opposto? Quello di dare nuovo senso, nuovo potere, nuovi diritti e anche nuovi doveri a chi si iscrive al Partito, e quello di ricostruire una comunità di donne e uomini che faccia propri valori di gratuità, di amicizia, di comunità, e, perché no, di amore per l'Altro?

Si dice che bisogna fare come in Gran Bretagna, dove non ci si iscrive al Labour Party. Il Partito Laburista ha una struttura federale, che non prevede una forma di iscrizione personale dei suoi sostenitori al partito federale, ma l'adesione alle organizzazioni «affiliate»: i partiti laburisti locali, uno per circoscrizione elettorale (constituency Labour parties), i sindacati affiliati al partito, il Partito Parlamentare Laburista e le associazioni socialiste, come la

Fabian Society, che hanno il diritto di inviare i propri rappresentanti ai congressi annuali del partito. Si vuole proporre questo modello? Sarebbe un'ipotesi seria, ben diversa dagli spettacoli visti in queste settimane, o dalla caricature del mondo anglosassone che i liberisti de noantri ci propongono un giorno sì e l'altro pure.

Ecco, vorrei che dalle polemiche di questi giorni scaturisse non tanto una valanga di ricorsi sul tavolo di Luigi Berlinguer, che guida i garanti del Pd, ma una seria riflessione sull'allarme suonato in questi giorni, e sul bisogno di scrivere in modo democratico e partecipato uno statuto degno del nome di questo partito. E, se è lecito, rispettoso della storia della partecipazione e della militanza politica di milioni di persone, che vengono dalle tante famiglie della sinistra italiana.